

<b>Mittente</b>	Peranda Giovan Francesco	<b>Destinatario</b>	[Caetani] [Enrico], Cardinale e Legato [in Francia]
<b>Data</b>	15/11/1589	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	[Roma]	<b>Luogo arrivo</b>	
<b>Incipit</b>	Il Signor Cardinale Giustiniano attende all'ufficio con la diligentia, et assiduità, che io scrissi		
<b>Contenuto</b>	<p>Giovan Francesco Peranda avverte il padrone e destinatario dell'attesa di un certo ufficio da parte del cardinale Giustiniani [Benedetto], e per questo lo sollecita. Accenna, poi, ad una divergenza di opinioni tra lo stesso cardinale e il signor Centi, cosa che ha coinvolto anche M. Tideo, Giuseppe Toscano e monsignor Vestrio, specificando che il tutto si è risolto presto e senza conseguenze. Lo aggiorna anche riguardo ad un altro problema insorto e che vede protagonisti il Vitelli e il Tidellino "li quali hanno messo mano à conceder le tratte senza mandarle al sigillo" e gli assicura che si cercherà di rimediare in ogni modo. Dopo averlo avvertito del malcontento espresso dal signor Lopez [Giovanni], il quale non è soddisfatto del modo in cui tratta un tale signor M., Peranda conclude la lettera preannunciandogli che, in qualità di Camerlengo [Enrico Caetani difatti era riuscito ad acquistare il Camerlengato e a figurare nella carica dal 10 settembre del 1587], dovrà pagare duecento scudi.</p>		
<b>Fonte</b>	Giovan Francesco Peranda, Le lettere del signor Gio. Francesco Peranda divise in due parti, Venezia, Gio. Battista Ciotti, 1601, pp. 196-198		
<b>Compilatore</b>	Durastante Giada		